



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo in campagna elettorale
FOTO SEMPREVIVA / TM NEWS - INFOFOTO

«Anche Beppe sbaglia Ora col Pd deve parlare»

TONI JOP

«Sì, credo che lo spazio ci sia, spero proprio, per mio conto, che ci si possa intendere tra il Pd e il Movimento Cinque Stelle; l'ho detto, lo ripeto. L'importante è fidarsi l'uno dell'altro, vedremo...»: toh! Ma questo è Dario Fo, il giullare dei giullari d'Italia, il premio Nobel per la letteratura, la sinistra scomoda, quella che non s'accomoda; e che ci fa lui, occhi e sorriso maschera di gioia accecante, con quelle parole così misurate, con questi toni - visti anche in tv di recente - tanto posati, pensosi e pensati, degni di un leader politico? Dario è innamorato. Di Franca da una vita, della creatura di Grillo e Casaleggio da meno; anzi, pare proprio innamorato anche di Grillo del quale ha detto: non trovo in lui nessun difetto, solo pregi. E così ha scritto con il vecchio amico - e con il terzo comodo, Casaleggio - un libro. Bene: la forza politica "no partito" è a una svolta. E ora si sente incalzata dalla sinistra che, avendo formalmente e fragilmente vinto le elezioni, le suggerisce che forse è venuto il momento di mostrare, oltre ai muscoli, anche senso di responsabilità: ci sono cose che stanno nella cultura politica della sinistra e contemporaneamente nel programma dei 5 Stelle; se si vuole che divengano legge, basta dirsi di sì. Ma il tempo corre, l'Italia attende, Grillo e Casaleggio parlano ai media di mezza Europa e intanto Dario resta qui, nel fango della nostra pozzanghera, a rispondere in italiano a una valanga di richieste sul fenomeno che ora ama e rappresenta, non statutariamente, in amore e conoscenza.

Stanco di questo tour de force?
«Stanco ma felice. Da quando sono uscito con gioia da un mondo di sofferenza, per me, e ho scoperto questo Movimento...».

Sì, di Grillo e Casaleggio...
«Che sono di sinistra, tienilo a mente, questo è fondamentale. E lo so perché ho diviso con loro le lotte contro l'alta velocità, contro i mostri a carbone in Romagna...».

Quindi, dovrebbe essere facile per loro entrare in contatto fruttuoso con il centrosinistra, corretto?

«Certo, bisogna trovare il modo... prima parlavo di fiducia: bisogna provare fiducia nei confronti di chi ha spesso usato mezzucci poco eleganti per fare politica e organizzare il consenso, come il Pd».

L'INTERVISTA

Dario Fo

Il Nobel: «La sinistra ha fatto molti errori ma adesso è possibile il dialogo col Movimento 5 Stelle. Evitare veleni da ambo le parti»



Giusto: bisogna imparare lo stile da Grillo e Casaleggio, loro sì che sono eleganti, impeccabili, francescani...

«Voglio dire che non si tratta di un pokerino ed è inutile star lì a bluffare cercando di alterare il tavolo di gioco...».

Prego?

«Mi risulta che abbiano già cercato, quelli del Pd, di portarsi a casa loro qualche nuovo parlamentare del Movimento, incantandoli...».

Davvero? Mi risulta che questa tecnica di combattimento appartenga alla cultura della destra che ha governato il Paese. Se la sinistra si fosse comprata qualche onorevole, i suoi governi non sarebbero mai caduti. È bello si dica che ora invece

...

«Occorre fidarci l'uno dell'altro e non ricorrere a certi mezzucci. Il Pd non deve più essere sordo»

sta facendo le spese al mercato, sarebbe una notizia, pessima, ma una signora notizia.

«Ricorda che la sinistra di cui parli è la stessa che non ha fatto la legge sul conflitto di interessi, che ha difeso interessi particolari, non pubblici, che ha recentemente favorito la costituzione di uno Stato-croupier; dopo aver spogliato i cittadini dei loro averi, ora li spennano nelle sale giochi, nei poker on line. Per non dire della Tav e degli interessi di parte che copre».

Sbaglierò, ma la legge sul conflitto di interessi non si è mai fatta perché non c'erano i numeri per farla passare. Sulla Tav: scrivo da anni contro quell'impresa e nessuno mi ha mai messo la museruola. E lo sai.

«Il fatto è che il Pd ha dimostrato di non saper ascoltare la voce delle popolazioni e le ha perdute. Come può un partito di sinistra diventare sordo a quel che gli dice la gente, la sua gente?»

Nessuno è perfetto. Allora? Si può fare l'accordo tra Pd-Sel e Cinque Stelle?

«La situazione è avvelenata, non chiara, scambi anche feroci. E non parlo solo di quel che viene dal Pd, ma anche di quel che ha detto-fatto Grillo, è stato pesante, avrà sbagliato anche lui, non so. Vedi, lo so che tanta base del Pd non ne può più di non essere ascoltata e rappresentata in quel modo. Io ne sono uscito, ma mi sono rimasti amici lì dentro, come te...».

Uguale: ho amici nei Cinque Stelle con i quali mi capisco benissimo. Li vedo mal rappresentati, ecco, dalla coppia leader-non-leader. Non ne parliamo, tu ed io, solo da ora: ma come ti sfugge che un grande e bel movimento sia nella disponibilità totale di due persone che nessuno ha eletto, nominato, votato e che nessuno può sfiduciare. Sarà una cosa di sinistra questa?

«Mannò, devi pensare che è tutta roba fresca di giornata. Che tutto è stato fatto in pochissimo tempo, che anche loro due si chiedono se esiste un problema di democrazia interna...».

Valà! Bontà loro, e cosa rispondono?
«Conviene leggere il libro che abbiamo scritto assieme, lì si capisce che sono brave persone, di sinistra, che nemmeno nel Sessantotto...».

Lasciamo perdere il 68. Quindi, la fretta sta giocando un ruolo fastidioso nell'incamiciare la democrazia dentro il movimento, è così?

«Grillo e Casaleggio si premurano di distinguere tra la posizione classica dei leader e quella del semplice portavoce, che è Grillo...».

rò un problema è evidente ed è la mancanza della sovranità monetaria. È stato così fin dall'inizio. L'euro è arrivato dall'esterno da un giorno all'altro ed è stato introdotto con un valore di cambio che non era corretto. I salari sono stati semplicemente tradotti nella nuova moneta mentre il costo della vita è salito. L'euro è stato un fattore di impoverimento».

Si può discutere. Ma in ogni caso voi davvero credete che si potrebbe tornare indietro? Non le pare che la mancanza di sovranità in materia monetaria sia un problema di controllo democratico?

«Ma proprio per questo noi vogliamo che il mantenimento dell'euro sia sottoposto al giudizio dei cittadini con un referendum».

Il referendum, però, in un momento di grave crisi economica può essere un rischio, perché gli elettori potrebbero votare contro l'effetto invece di giudicare la causa. Non correte il rischio di far vincere la demagogia?

«Intanto, a proposito di demagogia, noi non parliamo di "popolo" ma sempre di "cittadini". E sono loro che decidono. Non è affatto detto che vincerebbe la demagogia. Quando si promuove la discussione democratica non è la demagogia a vincere».

Da Goldman a Bifo, i grillini del giorno dopo

Ci mancava solo l'«entusiasmo» dell'odiata (da Grillo) banca d'affari americana Goldman Sachs per il successo dei 5 stelle. Già, perché tra professori veri e onorevoli trombati che s'improvvisano tutor dei grillini, imprenditori da 7 miliardi l'anno, ex leader di estrema sinistra, cantanti e attori, ormai la corsa a salire sul carro grillino sta diventando un piccolo tsunami. Una moda, anche.

E così si assiste al coming out del leader del '77 bolognese Franco Bifo Berardi, che ha votato 5 stelle «per tentare di mettere un freno alla dittatura finanziaria». Guarda caso, è lo stesso partito cui guarda con simpatia il patron di Luxottica Leonardo Del Vecchio, uno che ha sempre ammirato il Cavaliere. «Grillo premier? Perché no? Non credo sia più stupido di quelli che abbiamo avuto fino adesso. E poi ho molta fiducia nei giovani e aspiro al cambiamento», ha spiegato.

Nel nord-est non è certo un'opinione

IL CASO

A.C. ROMA

Il patron Luxottica: «Grillo premier, perché no? Ma anche il leader del '77 lo ha votato per «mettere un freno alla dittatura finanziaria»

isolata. Del resto, il comico e il fedelissimo Casaleggio, in campagna elettorale, avevano organizzato incontri con gruppi di imprenditori proprio in Veneto. E il guru aveva molto insistito su temi come l'abolizione dell'Irap, cercando di fare leva sulla delusione per le promesse mancate, in tema di fisco, di Pdl e Lega. Alcuni, come il leader della Confartigianato veneta Giuseppe Sbalchiero, avevano mostrato subito la loro simpatia, ma non è stata certo la regola.

Anche nel mondo dello spettacolo, da sempre serbatoio di appelli ed endorsement pro-sinistra, s'affollano le dichiarazioni d'amore. Dario Fo seguiva le mosse grilline fin dalla Woodstock a 5 stelle del 2010 a Cesena e dunque si può considerare un precursore. Celenano aveva fatto capire le sue simpatie prima del boom, mentre Fiorella Mannoia, presenza assidua delle piazze di sinistra negli ultimi vent'anni, ha fatto «coming out» solo dopo il voto: «Sarò sincera, sono contenta per il M5S», ha scritto in un tweet da Cuba. Sono di sinistra. È per questo che non ho votato

Pd», ha replicato alle critiche dei suoi fans. Anche Franco Battiato, impegnato come assessore nella giunta Crocetta in Sicilia, ha spezzato una lancia: «Beppe ha un'intelligenza politica notevole. Rivoluzionaria», ha detto. «Questi non sono come i sessantottini, stavolta mi pare che il cambiamento sia più serio». Ieri sulla spiaggia davanti la sua villa al mare in toscana, accanto al comico è comparso lo scrittore Stefano Benni, amico di vecchia data, che già aveva collaborato col blog grillino.

Intanto, da varie parti, spuntano docenti ed esperti, soprattutto di economia e ambiente, che si professano fedeli dei 5 stelle. Sul Fatto quotidiano (giornale certo non antipatizzante) compaiono anche le autocandidature dell'ex Idv Franco Barbato e dell'ex ministro Pecorello Scario per fare da tutor alla nuova truppa parlamentare. Un affollamento di esperti o presunti tali che provoca la reazione stizzita di Grillo: «I contributi sono sempre bene accetti, ma non l'utilizzo del M5S per promuoverne se stessi...».